

DIFESA DELLE COLTURE

Vite: A partire da domenica la Provincia è stata interessata da una fase di tempo perturbato che ha portato ad occasionali e sporadiche precipitazioni solo raramente di una certa importanza: Marostica 36 mm , Grumolo 20 mm , Bassano 19 mm, Asigliano 20 mm .

Pioggie più regolari non avrebbero guastato specie nei settori collinari, tuttavia per il momento la coltura gode ancora di un buon sviluppo con fase fenologica che si conferma di grappolo chiuso anche nelle varietà tardive.

Riguardo agli aspetti fitosanitari la situazione è complessivamente soddisfacente riguardo alla Peronospora la cui presenza è limitata a qualche macchia su foglia e a qualche rara presenza di larvata su acino. Più variegata, invece la presenza di Oidio, di cui non mancano attacchi anche di una certa gravità specie in concomitanza con vegetazione particolarmente vigorosa. Relativamente agli insetti per coloro che ancora non l'hanno effettuato, è necessario intervenire contro la Tignoletta di 2° generazione e contestualmente contro la Cicalina vettrice della Flavescenza dorata. Per entrambi gli insetti si può intervenire con prodotti a base di Clorpirifos, mentre se si intende privilegiare la difesa contro la Cicalina si

possono utilizzare anche l'Etufenprox e il Thiametoxam. A tale intervento andrà comunque addizionato un prodotto antiperonosporico rameico (ossicloruri o idrossidi) e un prodotto antioidico da scegliere a seconda della specifica situazione aziendale.

OLIVO: Tra domenica e martedì u.s. la nostra provincia è stata interessata da temporali con precipitazioni a macchia di leopardo più abbondanti nella zona di Marostica (36 mm). Sono state invece praticamente nulle sui Colli Berici e nel basso vicentino ad eccezione di Asigliano (16 mm). Per quanto riguarda le temperature, quasi ovunque si sono raggiunti valori massimi di 32-33°C.

In generale, la fase fenologica sta procedendo con regolarità e le olive hanno raggiunto in qualche caso dimensioni senz'altro maggiori rispetto alla media del periodo.

Sotto l'aspetto fitosanitario, il trattamento insetticida contro la Tignola è stato praticamente eseguito ovunque. Rimane ancora valida, per coloro che hanno constatato la presenza nell'oliveto di Cocciniglia "mezzo grano di pepe" (*Saissetia oleae*), le cui uova risultano già schiuse per il 70% del totale, l'indicazione del trattamento con prodotti a base di Fosmet. In questo caso, è

consigliabile l'acidificazione della soluzione per migliorare l'efficacia e la persistenza del prodotto.

In caso si fosse riscontrata su giovani impianti la presenza di rosure su germogli dovute alle larve di Margaronia, si ricorda che i normali trattamenti che si eseguono nei confronti della Tignola, sono più che sufficienti a controllare anche occasionali infestazioni di quest'insetto

IL TARTUFO E LE TERTUFAIE

Il tartufo in provincia di Vicenza è presente in due zone: nei Colli Berici e nella zona pedemontana da Chiampo fino a Bassano. Quattro sono le varietà che vi si possono trovare, ma tra queste è lo Scorzone a farla da padrone: una specie ad ampio spettro ecologico, molto adattabile sia per quanto riguarda il tipo di suolo, dal sabbioso all'argilloso, che per la tipologia di piante cui si lega, appartenente però sempre alla categoria delle latifoglie.

Il tartufo viene prodotto grazie alla simbiosi che si viene a creare fra le radici delle piante e alcune specie di funghi. In questa simbiosi entrambi i soggetti traggono un vantaggio: il fungo ottiene dall'apparato radicale della pianta sostanze nutritive, mentre la pianta riceve dal fungo acqua e sostanze minerali che ne favoriscono l'accrescimento. In queste condizioni il fungo dà origine ai pregiati tartufi, che

altro non sono che i suoi frutti sotterranei.

La Provincia di Vicenza ha in corso un progetto destinato al recupero delle aree marginali che vede nel tartufo il protagonista. Nel 2006 sono infatti state realizzate 17 tartufaie coltivate e una controllata per una superficie complessiva di oltre 40.000 metri quadrati, utilizzando più di 1.300 piante autoctone fra roverella, una specie del genere delle querce, nocciolo e carpino. Le piante erano state in precedenza micorrizzate con diverse specie di tartufo: scorzone estivo, tartufo uncinato, tartufo brumale e nero pregiato. Le tartufaie hanno trovato dimora sia in zone di alta collina, quali Marana di Crespadoro e Altissimo, sia collinari, come Valdagno e Nanto, e anche in zone di pianura, come Castegnero.

Le tartufaie sono seguite nella loro evoluzione dal Servizio Fitopatologico provinciale e sottoposte a periodici controlli tecnici e di laboratorio per verificare la permanenza della micorrizzazione delle piante e la sanità delle stesse.

Al pregiato tubero sono dedicate due feste in provincia: a Marana la seconda domenica di ottobre e a Nanto la seconda domenica di luglio, ovvero, quest'anno, dal 9 all'11. Proprio domenica 11, all'interno del palatenda, si terrà anche un convegno sulla tartuficoltura, con interventi dell'on. Luigino Vascon, Assessore

all'Agricoltura della Provincia di Vicenza, Alessandro Balasso, del Servizio Forestale Regionale di Padova e Vicenza e Ivy Crivellaro, collaboratrice del Servizio Fitopatologico, che andrà ad illustrare al pubblico il Progetto Tartufo attualmente in corso nella nostra Provincia.

Davide Cocco

ALLARME PER IL CASTAGNO

Ormai ampiamente diffusa anche nella nostra provincia, la vespa del castagno *Dryocosmus Kuriphilus* Y. Sta mettendo in allarme molti castanicoltori del nostro territorio. Le prime segnalazioni di questo insetto, originario della Cina, risalgono al 2006 e anche alcune aree della nostra provincia facevano parte dell'elenco delle "zone focolaio", dove ancora si riteneva possibile l'eradicazione del patogeno tramite l'eliminazione dei soggetti di castagno attaccati. Purtroppo negli ultimi due anni la presenza dell'insetto ha raggiunto un'espansione tale da far rientrare l'intera regione Veneto nelle "zone di insediamento", dove si ritiene impossibile l'eradicazione secondo le prescrizioni del D.M. 30/10/2007 di lotta obbligatoria. Quest'insetto, che vive esclusivamente a spese delle piante del genere *Castanea* sp., è un cinipide appartenente all'ordine degli imenotteri e si presenta nella forma adulta come una specie di vespa di colore nero, di piccola dimensione (2,5-3 mm). Compie una sola

generazione all'anno e si caratterizza per l'essenza di diformismo sessuale, ovvero esistono solo esemplari femminili che si riproducono per partenogenesi. Il ciclo biologico prevede lo svernamento delle larve all'interno delle gemme delle piante, le quali in questa fase non manifestano sintomi evidenti della presenza del patogeno. In primavera, con la ripresa vegetativa, l'interazione insetto-pianta porta ad una sostanziale modificazione delle cellule vegetali con la conseguente formazione in circa quindici giorni delle caratteristiche galle protettive sui germogli e sulle foglie. All'interno di tali galle le larve completano il loro sviluppo in circa 3-4 settimane dando origine alle femmine adulte dalla gemme e tra agosto e settembre nascono le larve svernanti.

Il danno prodotto dallo sviluppo della formazione delle galle si sostanzia nell'arresto dello sviluppo vegetativo dei getti colpiti oltre che ad una riduzione dello sviluppo della fruttificazione per la mancata produzione di fiori femminili e amenti maschili. L'entità del danno è legata al numero di galle per pianta che, con ogni probabilità, dipende, oltre che da una differente sensibilità delle cultivar, più spiccata in quelle euro-giapponesi, anche dall'epoca di insediamento più o meno recente del parassita nel nostro territorio. Ovviamente, gli

attacchi di questo insetto riducono la vigoria generale della pianta, portando inizialmente ed un diradamento delle chiome per arrivare fino alla morte delle piante soggette ad infezioni reiterate negli anni.

L'insetto si diffonde attivamente attraverso il volo delle femmine adulte, ma sono soprattutto il trasporto e la commercializzazione di materiale vivaistico infestato ad agevolare la diffusione su vasta scala e la colonizzazione di nuovi territori.

Il controllo di tale insetto risulta piuttosto difficoltoso sia perché alcune prove di trattamenti insetticidi hanno dimostrato scarsa efficacia sia per le gravi implicazioni di carattere ambientale che tali interventi possono provocare nelle aree boschive di diffusione del castagno.

Attualmente si devono adottare strategie di contenimento di breve periodo attuando cioè un'azione di sorveglianza e monitoraggio nel periodo da metà maggio e metà giugno per l'individuazione delle galle, la loro asportazione mediante potatura e successiva distruzione prima dello sfarfallamento degli adulti.

Per quanto riguarda il medio-lungo periodo sono in corso delle sperimentazioni di lotta biologica con l'inserimento dell'imenottero calcidoideo *Torymus sinensis* che è un parassita della vespa del castagno e che sta dando buoni

risultati in alcune aree del Cuneese.

Per segnalazioni e informazioni ci si può rivolgere al Servizio Fitopatologico Provinciale o al Servizio Fitosanitario Regionale.

Lorenzo Piva